

Walter F. Otto

IL CORPO UMANA
E LA DANZA

a cura di
Giovanni Pirari



Iscriviti alla newsletter su www.lindau.it per essere sempre aggiornato su novità, promozioni ed eventi. Riceverai in omaggio un racconto in eBook tratto dal nostro catalogo.

Titolo originale: *Menschengestalt und Tanz* (1955)

Traduzione dal tedesco di Giovanni Pirari

© 2025 Lindau s.r.l.
via G. Savonarola 6 - 10128 Torino

Prima edizione: febbraio 2025
ISBN 979-12-5584-207-1

Indice

- 5 IL CORPO E IL MITO: LA DANZA COME
IMMAGINE MOBILE DELL'ETERNITÀ
di Giovanni Pirari
- 45 IL CORPO UMANO E LA DANZA

*Magnifico straniero
dagli occhi ingegnosi,
con passo ondeggiante
e labbra sonore.*
Novalis

In questo testo di eccezionale densità e ardita, quasi visionaria intelligenza, colpisce l'originalità della domanda posta da Otto.

Parlando dell'origine e del senso della danza, l'autore non interroga l'oggetto della sua riflessione riconducendolo a causalità finali o efficienti. La domanda non viene pacificata da una narrazione che la assorba in una tessitura di effetti e

cause, intenzioni e finalità.

Se circostanze esteriori e funzionalità pratiche possono dare ragione di singole manifestazioni coreutiche, la danza «in generale», il *fatto* della sua esistenza come fenomeno comportamentale, rappresenta un mistero solo forzatamente risolvibile col rimando a motivazioni estrinseche.

Anziché trattare la danza come oggetto da collocare e ordinare in una descrizione causalistica del mondo, Otto s'interroga sul vissuto che inizialmente la muove; inverte la prospettiva del domandare, chiedendosi da che tipo di *esperienza* scaturisca l'impulso primigenio a danzare, e quale visione del mondo l'accolga e alimenti.

Questo percorso prende la forma di un'anamnesi. L'originalità della domanda sta infatti anche nell'esigere dal domandante che si metta in ascolto di

un'origine, non estrinseca rispetto al fenomeno di cui è fondamento, ma interna e sempre intimamente presente nelle manifestazioni genuine e più compiute di esso.

La risposta, o una preveggenza di essa, guida qui il domandare, disponendo l'atteggiamento a cui possa rivelarsi: Otto sembra seguire le tracce di un'esperienza a lui in qualche modo preconosciuta, e non solo in forza dell'esaustiva e estensiva padronanza della materia, bensì, per così dire, *in prima persona*. Già in apertura del testo da noi tradotto, *Menschengestalt und Tanz*, l'autore riconosce di avere ricevuto i pensieri ivi espressi dalla danza vivente.

Non è noto se Otto praticasse qualche forma di danza, ma è distintivo del suo stile scientifico l'argomentare come a partire da un vissuto. Il tessuto argomentativo delle sue tesi, anche nei testi

più autorevoli e di maggiore influenza, non si limita a fondarle sul piano logico, storico e filologico, ma include come uno slancio attraverso e oltre questi, che sa attingere e ricostruire il vissuto e la visione del mondo da cui nacquero i fenomeni studiati.

Negli scritti di Otto l'autorevolezza dello studioso si arricchisce di una qualità vibrante; le sue affermazioni sulla cultura e la religiosità del mondo greco antico sono presentate con la fermezza di chi sa cosa vedesse e sentisse l'uomo greco, come se ne condividesse il vissuto.

L'ermeneutica di Otto sembra procedere nel solco dell'invito di Nietzsche a praticare una scienza filologica e storica non sterilmente oggettiva e oggettivante, ma in servizio della vita¹, tradendo

¹ Si veda F. Nietzsche, *Sull'utilità e il danno della storia per la vita*, Adelphi, Milano 1974.